

CCCXXIII SEDUTA

VENERDI 25 MAGGIO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Pag.

Disegni di legge :
(Per l'esame urgente)

NICASTRO
MARRARO

1338
1338

« Ordinamento del Governo e dell'amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'amministrazione centrale della Regione » (553) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE
PETTINI
MILAZZO

1342, 1356
1342
1349

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE
MARRARO
MURATORE
D'ANGELO, Presidente della Regione
MESSANA *

1341
1341
1341
1341, 1342
1342

Mozioni (Per la data di discussione):

PRESIDENTE
D'ANGELO, Presidente della Regione
OVAZZA
CORTESE
D'ANGELO *, Presidente della Regione

1338, 1339, 1340
1339
1339
1340
1340

Per il sequestro di un motopeschereccio nelle acque tunisine:

MESSANA
PRESIDENTE
D'ANGELO, Presidente della Regione

1337, 1338
1338
1338

Per il sequestro di un motopeschereccio nelle acque tunisine.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Onorevole Presidente, è di ieri la notizia che una moto-vedetta tunisina ha catturato, a dodici miglia di distanza dalla costa della Tunisia, il moto-pesca mazarese Angelina Maria Rosa. Ho appreso la notizia dal giornale, che per altro forniva elementi circa il modo arbitrario, anzi addirittura piratesco, con cui è avvenuto il sequestro. Intendo da questa sede esprimere il senso della nostra solidarietà alla marinaria siciliana, ancora una volta colpita da un grave atto di pirateria; nello stesso tempo, onorevole Presidente, colgo l'occasione della presenza del Presidente della Regione per chiedergli se non ritenga opportuno dare all'Assemblea notizie precise circa il sequestro, sì da tranquillizzare l'opinione pubblica siciliana fornendo elementi di fatto; ciò anche perché si abbia la sensazione che la nostra Assemblea non è soltanto doverosamente sollecita alle commemorazioni dopo che i fatti gravi sono avvenuti, ma interviene perché siano adottati quei provvedimenti, in virtù dei quali, se pure non si riesce a fare cessare gli atti di pirateria, li si rendano perlomeno difficili.

La seduta è aperta alle ore 10,45.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Per l'esame urgente di un disegno di legge.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. La stampa ha parlato di alcuni provvedimenti riguardanti la pubblica amministrazione tra cui uno concernente il decentramento agli enti locali di varie materie, come quelle dell'assistenza, dell'agricoltura, dell'industria e dei lavori pubblici.

Ho preso la parola per ricordare che già da tempo è allo studio presso la Commissione dei lavori pubblici un disegno di legge che riguarda i comuni e le provincie per cui, mentre lo Stato sta provvedendo e provvederà entro un anno a decentrare la materia di propria competenza, noi invece siamo ancora carenti perché il relativo disegno di legge non viene ancora esaminato dalla Commissione; desidererei pertanto che fosse sollecitato da parte del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Presidente della Commissione dei lavori pubblici nel senso da lei richiesto, collega Nicastro.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, in relazione a quello che ha detto il collega Nicastro, il cui punto di vista io condivido, vorrei dare notizia a Vostra signoria che i membri comunisti della Commissione, cioè il collega Jacono, il collega Messana ed io stesso, abbiamo inviato proprio stamane al collega Carnazza una lettera, in cui sollecitiamo che il primo argomento all'ordine del giorno della prima riunione della Commissione sia appunto il disegno di legge sul decentramento.

Quindi vorrei pregare Vostra signoria di tenere conto anche di questa sollecitazione, come del resto ha già assicurato.

Riprende la discussione sul sequestro di un motopeschereccio nelle acque tunisine.

MESSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. In merito al sequestro del motopeschereccio Angela Maria Rosa nelle acque tunisine, ho espresso sensi di solidarietà per la sciagura, perché di una sciagura si tratta; avevo però anche rivolto una preghiera al Presidente della Regione, chiedendo se non riteneva opportuno fornire elementi circa il fatto luttuoso all'Assemblea, oggi. Non che io...

PRESIDENTE. Collega Messana, nessuno ha chiesto di parlare per rispondere sull'argomento.

MESSANA. Ho preso di nuovo la parola per chiarire a me stesso se avevo rivolto la domanda in termini esplicativi, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, io non ho chiesto di parlare; mi riservavo di dare successive informazioni, non appena mi sarebbero pervenute alcune notizie, che sono state chieste al Governo centrale, e precisamente al Ministero degli esteri. La sollecitazione dell'onorevole Messana mi dà l'occasione di informare l'Assemblea di questo passo che il Governo regionale ha già compiuto.

Per la data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno per stabilire la data di discussione delle mozioni numero 78 e numero 79.

Prego il deputato segretario di dare lettura delle due mozioni:

TUCCARI, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, a tutt'oggi, il Governo non ha presentato all'Assemblea il disegno di legge relativo al bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1° luglio 1962-30 giugno 1963;

considerato che tale omissione costituisce grave violazione dello Statuto siciliano; che il ritardo stesso pone e porrà l'Amministrazione regionale in difficoltà di fronte alla necessità di provvedere agli impegni che dal bilancio stesso derivano; e che da questa situazione rischiano di essere ritardati i regolari pagamenti dell'Amministrazione regionale, con grave pregiudizio degli interessi di categorie produttive e di lavoratori;

considerata la risposta elusiva data dal Governo all'interpellanza svolta il 17 maggio ultimo scorso sullo stesso oggetto;

impegna il Governo

alla immediata presentazione del bilancio.» (78)

OVAZZA - CORTESE - NICASTRO - COLAJANNI - VARVARO - PANCAMO - RENDA - CIPOLLA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, nel dibattito apertos per iniziativa parlamentare dopo la mancata approvazione delle variazioni di bilancio, il Governo si era impegnato ad aprire un dibattito politico sulle scelte programmatiche e sulla forma;

considerato che l'attuale maggioranza, nonostante siano trascorsi due mesi, non ha ancora provveduto a definire i termini politici e programmatici del chiarimento resosi indispensabile a seguito delle note vicende parlamentari, e a portare nella sede legittima del Parlamento — con la urgenza che la grave situazione siciliana richiede — la discussione per la verifica della maggioranza e la puntualizzazione degli impegni programmatici;

considerato che urge definire la soluzione di alcuni problemi essenziali per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, quali: riforma dei patti agrari, democratizzazione dei consorzi di bonifica, sviluppo della cooperazione, riordinamento dell'E.R.A.S., pubblicizzazione del settore dello zolfo e dei sali attraverso la istituzione di una azienda chimico-mineraria, revoca della concessione per lo sfruttamento del petrolio alla GULF, elaborazione di un piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia;

considerato che tali problemi sono al centro del movimento e della lotta di larghi strati popolari, che ne rivendicano la soluzione urgente e conforme agli interessi democratici e di sviluppo della vita e della economia siciliane;

impegna il Governo

ad adeguare le proprie scelte e ad adottare le opportune misure perchè, sul piano legislativo, vengano risolti, con urgenza, i problemi sopra richiamati. » (79)

CORTESE - PRESTIPINO GIARRITTA - NICASTRO - CIPOLLA - COLAJANNI D'AGATA - JACONO - LA PORTA - MACALUSO - MARRARO - MESSANA - MICELI - OVAZZA - PANCAMO - RENDA - SANTANGELO - SCATURRO - TUCCARI - VARVARO.

PRESIDENTE. L'Assemblea, udito il Governo, il proponente e due deputati, che non possono parlare per più di dieci minuti, stabilisce la data di discussione di ciascuna mozione.

Chiede di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. La mozione numero 78 potrebbe essere discussa il giorno sette giugno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo è del parere che la mozione numero 78 venga trattata il giorno 7 giugno. Qual'è il parere dei proponenti? L'onorevole Ovazza chiede di parlare. Ne ha facoltà.

OVAZZA. In merito alla mozione numero 78, debbo dire che la proposta di rinviare la discussione al giorno 7 mi sembra veramente un expediente dilatorio per ritardare la presentazione del bilancio.

Abbiamo avuto occasione di discutere la questione in sede di interpellanza e ho già in quella occasione accennato che la risposta aveva un significato e delle conseguenze dilatorie.

Debbo ripetere ancora oggi che il ritardo di questa discussione significa impedire all'Assemblea di esercitare uno dei suoi diritti - do-

veri, ed esporre la Regione siciliana a tutti gli inconvenienti che sono conseguenza di un mancato esame del bilancio; abbiamo altre esperienze di ritardo nell'approvazione dei bilanci, e ricordiamo gli inconvenienti che ne sono derivati non solo dal punto di vista della violazione dello Statuto ma anche da quello della minore funzionalità dell'amministrazione.

Quindi chiederei all'onorevole Presidente di valutare meglio la proposta di rinvio al giorno 7 giugno.

PRESIDENTE. Sicchè l'onorevole Ovazza non è d'accordo sulla richiesta del Presidente della Regione. Chiede di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, poichè ho sentito che l'onorevole Presidente della Regione ha espresso l'opinione, per le due mozioni....

PRESIDENTE. Per la prima mozione, la numero 78. Si voterà separatamente per le due mozioni.

CORTESE. Vi è connessione tra i problemi posti dalle due mozioni. Sono d'accordo con l'onorevole Ovazza nel non condividere la data del giorno 7 e sono del parere che la mozione potrebbe essere discussa il 4 giugno.

Non chiedo di discuterla subito la prossima settimana perchè siamo tutti impegnati a completare la discussione della legge sull'ordinamento amministrativo della Regione, che dovrebbe aver termine mercoledì, se l'Assemblea sarà disposta e se non insorgeranno gravi difficoltà. Per queste ragioni il gruppo parlamentare comunista insiste perchè la mozione sia discussa il 4 giugno.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Regione chiede di parlare. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Io avevo indicato la data del 7 giugno perchè ritenevo, come ritengo, che prima di quella data difficilmente si sarebbe potuti addivenire alla approvazione del disegno di legge in corso di discussione, disegno di legge che a parere di molti colleghi presenta problemi complessi che vanno ampiamente dibattuti e approfonditi in Aula. Evidentemente se la discussione della legge dovesse esaurirsi prima, il Governo non avrebbe nessuna difficoltà a

trattare anche domani, cioè a dire lunedì, le mozioni all'ordine del giorno. La richiesta del Governo — ripeto — era in relazione al presumibile andamento della discussione del disegno di legge sull'ordinamento della Regione che tiene impegnata l'Assemblea così come ha riconosciuto l'onorevole Cortese; solo, il Governo non crede che obiettivamente si possa arrivare ad ultimare la discussione prima di quella data, che, d'altra parte, mi sembra abbastanza ragionevole.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, l'onorevole Presidente della Regione quasi quasi ci ha detto che non si potrebbe discutere la mozione nemmeno il 7, perchè, se noi colleghiamo la discussione stessa con il completamento della legge sull'ordinamento, dobbiamo dire che forse per quella data essa non sarà ultimata. Quindi il problema è anche di sapere se l'Assemblea è o non è d'accordo sulla proposta di collegare la legge sull'ordinamento alla mozione.

Io non capisco la connessione. Capisco l'utilità di discutere prima la legge sull'ordinamento regionale, ma ritenevo che dovendosi trattare questo provvedimento con grande urgenza, secondo la richiesta del Governo sulla quale tutti i capigruppo si sono manifestati concordi, la questione avrebbe potuto risolversi.

Per queste ragioni senza arrivare a precise votazioni e determinazioni, noi vorremmo pregarla di portare questa data al 6, perchè sapiamo che il 7 potrebbe esserci qualche novità in questa Assemblea in ordine a convegni nazionali della Democrazia Cristiana a Bari ed altrove.

LA LOGGIA. Il sei e il sette si tiene il convegno.

CORTESE. Appunto per questo proponevo il quattro.

MILAZZO. Sono i famosi convegni che svuotano i parlamenti. (Commenti)

PRESIDENTE. Questa è una sua affermazione gratuita; i convegni li tengono tutti i partiti e non credo che svuotino i parlamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Anzi! Avvalorano i parlamenti!

D'ANGELO, Presidente della Regione. Signor Presidente, non ho nulla in contrario anche per il 6; non è un problema di un giorno più o meno, poichè le ragioni esposte dall'onorevole Cortese, come faceva rilevare l'onorevole La Loggia con una interruzione, se fossero valide lo sarebbero anche per il giorno 6. Il Governo aveva proposto quella data per la discussione della mozione ipotizzando una obiettiva impossibilità di trattarla prima, in rapporto alla situazione parlamentare ed alle evenienze prevedibili per quel periodo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di discutere la mozione numero 78 il giorno 6 giugno.

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Resta da stabilire la data di discussione della mozione numero 79 che potrebbe essere la stessa del 6 giugno. Poichè non sorgono osservazioni pongo ai voti questa proposta.

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni relative alla rubrica « Presidenza della Regione: bilancio ».

Si inizia dall'interrogazione numero 686 degli onorevoli Marraro e Ovazza.

MARRARO. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne prende atto.

Segue l'interrogazione numero 717 dell'onorevole Occhipinti Antonino. Poichè l'interrogante non è presente, l'interrogazione si considera ritirata. Parimenti ritirata si considera

l'interrogazione numero 741 dello stesso onorevole Occhipinti Antonino.

Si passa all'interrogazione numero 781 dell'onorevole Muratore.

MURATORE. E' superata.

PRESIDENTE. Se ne prende atto.

Si passa all'interrogazione numero 806 dell'onorevole Messana al Presidente della Regione, « per conoscere se, a seguito della elezione di cinque membri della commissione provinciale di controllo compiuta dal Consiglio provinciale di Trapani, il Governo non intenda designare con la massima sollecitudine i tre membri mancanti, onde assicurare l'immediato inizio di una normale attività di controllo della Commissione stessa, anche in considerazione dei numerosi provvedimenti, tra i quali quello concernente la concessione dell'indennità accessoria ai dipendenti degli enti locali, che attendono da tempo una definizione. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in rapporto alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante debbo far presente che la Commissione di controllo di Trapani non ha ritenuto, dichiarandosi incompetente, di approvare o respingere la deliberazione del Consiglio provinciale relativa alla elezione dei membri della Commissione di controllo stessa, inviandola all'Assessorato per l'Amministrazione civile e alla Presidenza.

A parte il giudizio sul comportamento della Commissione di Trapani, che si aggiunge ad altri giudizi espressi in questa aula da me personalmente, informo comunque l'onorevole interrogante che provvederò alla emanazione del decreto relativo alla nomina dei componenti eletti della Commissione provinciale di controllo di Trapani, così come provvederò successivamente alla nomina dei componenti eletti delle altre Commissioni di controllo dell'Isola quando le amministrazioni provinciali avranno regolarmente provveduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messana per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MESSANA. Onorevole Presidente, sono parzialmente soddisfatto. Da un canto sono soddisfatto dell'assicurazione che il Presidente ha testé dato che procederà al decreto di nomina dei membri mancanti, malgrado che la Commissione provinciale di Trapani non si sia pronunziata circa la elezione dei membri compiuta dal Consiglio provinciale. Però il problema è di grande urgenza, specialmente in riferimento alla situazione particolare della Commissione provinciale di controllo di Trapani. Situazione che è — tutti lo sappiamo — per lo meno anormale, perchè il Presidente Cobertaldo continua ad imperversare a Trapani annullando delibere; bisogna quindi ritornare alla normalità, particolarmente per quanto riguarda il problema della concessione della indennità accessoria che è stato tanto dibattuto in Assemblea e che continua ancora a tenere agitati i dipendenti degli Uffici comunali, che peraltro hanno già proclamato lo sciopero per il giorno 4.

L'onorevole Presidente della Regione si è reso conto — e me ne accorgo anche dall'assenso che mi dà e dall'interesse che mostra a queste mie precisazioni — della urgenza di provvedere appunto perchè la situazione di Trapani è per lo meno anormale, e quindi è quanto mai urgente che venga normalizzata

D'ANGELO, Presidente della Regione. Ho detto che il Governo provvederà ugualmente.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento della Amministrazione centrale della Regione » (553).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) numero 1) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento della Amministrazione centrale della Regione ». (553)

Prosegue la discussione generale iniziata nella seduta 321 e proseguita nella seduta 322 di ieri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pettini. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi; è certamente un dovere, oltre che un interesse di tutti i gruppi, partecipare alla discussione e all'esame di un disegno di legge di struttura di tanto rilievo e di tanta importanza, il cui contenuto potrà costituire un contributo notevole allo sviluppo dell'Istituto regionale e della vita politica della Regione siciliana.

Anche il Gruppo dell'Intesa ha esaminato collegialmente il disegno di legge e mi ha dato l'incarico di sottoporre all'attenzione dell'onorevole Assemblea alcuni rilievi. Personalmente avrei preso la parola anche se non avessi avuto il mandato del Gruppo, perchè desideravo partecipare a questa discussione anche per esprimere alla prima Commissione la mia approvazione per il notevole lavoro compiuto in uno sforzo intenso di sintesi e di utilizzazione delle esperienze acquisite; debbo quindi dare atto alla Commissione che essa ha presentato all'Assemblea un lavoro che costituisce un tentativo notevole di sistematizzazione di un'ardua materia.

Questo riconoscimento posso darlo alla prima Commissione con tanto maggiore serenità, in quanto ho partecipato ai suoi lavori soltanto nell'ultimo periodo in cui il disegno di legge è stato esaminato, e cioè quando molte delle questioni più ponderose erano già state definite.

VARVARO, Presidente della Commissione. Onorevole Pettini, mi permetto di ricordarle che avevamo deciso di rinviare l'espressione del voto in modo che ciascuno potesse poi far valere la sua opinione.

PETTINI. Do atto all'onorevole Varvaro che erano state accantonate senza esclusione di sorta le decisioni su tutte le questioni che trovavano una soluzione nel disegno di legge. Io ho ricordato di essere arrivato alla fine dei lavori soltanto per stabilire, con mio rincrescimento, i limiti della collaborazione che ho potuto dare alla Commissione.

VARVARO, Presidente della Commissione. Preziosa.

PETTINI. Dicevo che, appunto, non avendo partecipato a tutte le fasi della elaborazione del disegno di legge, posso con maggior libertà riconoscere il lavoro, certamente notevole, compiuto dalla Commissione. D'altronde, se questo mio ritardo mi ha impedito di offrire una maggiore collaborazione alla redazione del testo, io mi sono trovato in condizione di un certo privilegio in quanto io, come altri del resto — l'onorevole Varvaro e lo onorevole Occhipinti — avevo già fatto parte della prima commissione in altri tempi quando anche questi temi erano stati proposti all'attenzione di essa.

Questo disegno di legge, infatti, sopperisce a necessità che si sono manifestate da moltissimi anni. In merito all'ordinamento interno della Regione si sono fatti diversi tentativi per arrivare ad una sistemazione soddisfacente, a partire da quello più lontano dovuto all'onorevole Cacopardo, che è stato ricordato nella relazione scritta ed anche nella relazione orale dell'onorevole Tuccari.

Anch'io mi rifarò a quel tentativo, soprattutto per avere occasione di rendere omaggio alla memoria di un così caro amico, che ha lasciato negli istituti regionali una traccia tanto profonda rivelando la sua passione per le cose della Sicilia, anche con quel disegno di legge al quale ci riferiamo.

Grosso modo sono, dunque, passati, poichè il disegno di legge Cacopardo è del 1950, circa dodici anni dal primo tentativo di sistemazione della materia. Si può indubbiamente riconoscere che sono molti, e forse troppi; tuttavia io desidero anche domandarmi se è stato un male o un bene che sia passato tanto tempo. Si potrebbe forse dire che è stato un male se la mancanza di un tipo di organizzazione, di regolamentazione della materia come quello che si vuole ora realizzare, fosse da attribuire alle condizioni, alle convulsioni, direi, agli ostacoli, alla mancanza di tranquillità della vita regionale; però questa conclusione sarebbe azzardata.

Io ritengo invece che il tempo sia trascorso per la natura stessa della materia, perché i contrasti e i disperderi in questi argomenti si sono manifestati in maniera evidente e clamata, rendendo difficile la approvazione di un disegno di legge e l'accettazione, quindi, di alcuni punti di vista particolari.

Il disegno di legge Cacopardo, tuttavia, più che un precedente io credo che vada conside-

rato come un antecedente. Non so se la distinzione sia valida, ma comunque intendo dire che esso è un episodio staccato, in un certo senso, dai successivi sviluppi e dai successivi tentativi, perchè, in armonia con la visione che l'onorevole Cacopardo aveva di alcuni temi, in armonia anche e soprattutto con la esigenza, in quei primi passi dell'Autonomia, di impostare alcuni determinati problemi, il disegno di legge, più che occuparsi della organizzazione interna della amministrazione regionale, si era preoccupato di espanderla e proiettarla su tutto il territorio della Regione; creava *ex novo* nove circoscrizioni amministrative facendole coincidere con le attuali provincie, mettendo alla testa di ognuna di esse il procuratore regionale e creando accanto a questo il Comitato di controllo che avrebbe dovuto assorbire la competenza dei Consigli di prefettura e delle Giunte provinciali amministrative, sia in sede di tutela che in sede giurisdizionale.

Quindi, la materia è largamente diversa da quella che oggi noi trattiamo e speriamo di sistemare.

A quello dell'onorevole Cacopardo sono seguiti diversi disegni di legge proposti da alcuni dei presidenti della Regione che si sono succeduti; bisogna anzitutto ricordare due disegni di legge del Presidente Alessi i quali rappresentano, secondo me, l'estremo opposto rispetto alla soluzione che oggi si vuole adottare, perchè in essi, in base alla visione che aveva l'onorevole Alessi delle esigenze della Regione, visione peraltro certamente suggestiva e per molti aspetti aderente alla situazione, si realizzava l'organizzazione dell'amministrazione regionale lasciando al Presidente l'arbitrio di raggruppare a suo piacimento e a seconda delle esigenze che di volta in volta si manifestavano, i vari rami della amministrazione nei diversi Assessorati.

Ecco perchè dico che con i disegni di legge di Alessi eravamo all'estremo opposto della soluzione oggi adottata, con la quale invece si intende stabilire, in linea definitiva e sul piano legislativo, le competenze e il numero degli assessorati.

Poi è venuto il disegno di legge La Loggia il quale, anche se non per la prima volta, ha previsto e propugnato la creazione di un Assessorato per lo sviluppo economico, e certamente per la prima volta ha sottolineato la esigenza di un coordinamento rigoroso delle

varie attività regionali, in materia precisamente di sviluppo della economia della Regione.

Finalmente è venuto il disegno di legge Milazzo, che per certi aspetti è il più vicino a quello che oggi va in discussione, in quanto per la prima volta si prospettava e propugnava la regolamentazione legislativa della organizzazione degli Assessorati, della Presidenza e della Amministrazione centrale della Regione.

E' dunque, a seguito di una evoluzione che si è verificata e si è svolta nel pensiero perlomeno dei maggiori esponenti regionali che è sorto questo disegno di legge, che rappresenta il punto di arrivo di un cammino compiuto partendo da una concezione diametralmente opposta, quale è quella espressa dall'onorevole Alessi nei suoi due disegni di legge, di cui ho parlato.

Prima di fare alcune osservazioni brevissime sulla sostanza e su alcuni aspetti del disegno di legge, desidero dare uno sguardo complessivo alla sistemazione che si è creduto di dare alla materia. A me pare che il disegno di legge presenti soprattutto, salvo questioni di dettaglio, anche magari di rilievo, quattro caratteristiche:

La determinazione degli Assessorati, del loro numero e della loro competenza, con legge regionale; la eliminazione degli Assessori supplenti; la creazione di un Assessorato per lo sviluppo economico e l'accentramento della competenza per la esecuzione di tutte le opere pubbliche nell'Assessorato dei lavori pubblici.

E' precisamente tenendo presenti queste quattro caratteristiche, ed in base ad esse dando uno sguardo complessivo al disegno di legge ed alla sistemazione della materia, che desidero domandarmi se il nostro spirito nella considerazione di questo quadro complessivo resti soddisfatto, se noi possiamo essere tranquilli di fronte ad una tale sistemazione.

E' armonica questa soluzione? E' equilibrata e può soddisfare le esigenze, in linea di previsione, di uomini e di gruppi? E preliminarmente mi dovrei domandare: perché una soluzione in questa materia possa soddisfare uomini e gruppi, a quali requisiti deve rispondere?

Deve anzitutto non essere in contrasto con le norme costituzionali e con lo Statuto (faccio questo accenno alquanto ovvio, perché è un tema che per certi aspetti, sia pure molto limitati, è stato trattato); deve inoltre fornire la garentia di un ordinato svolgimento della

Amministrazione regionale e di un ordinato compimento degli atti in cui essa si concreta; e deve soprattutto garantire la possibilità dei necessari controlli e soprattutto la possibilità, per le varie correnti e le varie formazioni politiche che nel futuro concorreranno alla formazione del Governo, di trovare in esso uno sbocco ed una situazione di equilibrio.

Probabilmente la mia risposta al primo quesito è insufficiente, ma nel darla ho posto lo accento su quelle parti che mi sembrano di particolare rilievo in funzione del disegno di legge a cui ci riferiamo.

Il disegno di legge, pur accettabile in larga parte e che per tanti aspetti rappresenta un progresso ed una garentia per l'eliminazione di gravi inconvenienti che nel passato unanimemente si sono riscontrati, tuttavia a me e al mio gruppo non appare come un tutto organico perché presenta due gravi elementi di disarmonia.

Anch'io ho paura delle disarmonie, come lo onorevole Moro, che in altri tempi se ne preoccupò molto.

La prima ragione di questa impressione di squilibrio politico è data dalla creazione dell'Assessorato per lo sviluppo economico; noi siamo contrari alla creazione di un'amministrazione per lo sviluppo economico affidata ad un Assessore, perché in tal modo vengono sottratti al Presidente della Regione larghi campi di competenza che gli sono invece caratteristici e peculiari; maggiore poi diventerebbe la disarmonia qualora si dovesse attuare contemporaneamente l'altro elemento di disequilibrio a cui accennavo da principio, e cioè l'accentramento dell'esecuzione di tutte le opere pubbliche nell'Assessorato dei lavori pubblici. In questo caso infatti la creazione di un assessorato per lo sviluppo economico non solo sottrarrebbe al Presidente della Regione una materia che è di sua specifica competenza ma finirebbe per sottrarre a tutti gli altri assessori la residua competenza che noi avremmo loro lasciata dopo avere accentratato l'esecuzione delle opere pubbliche nell'Assessorato dei lavori pubblici.

In sostanza, cioè, avverrebbe questo: con lo accentramento della esecuzione di tutte le opere pubbliche nell'Assessorato dei lavori pubblici a ogni assessore resterebbe riservata solo la programmazione delle opere; ma, se c'è una qualche cosa che è di specifica, naturale, inevitabile competenza dell'Assessorato

per lo sviluppo economico è precisamente la programmazione. Quindi gli altri assessori si vedrebbero sottratta non solo l'esecuzione delle opere che andrebbe all'Assessorato dei lavori pubblici, ma anche la competenza di programmare che verrebbe automaticamente assorbita dall'Assessorato allo sviluppo economico.

E non si dica che ogni assessore potrebbe programmare per conto suo per sottoporre e fare confluire le sue proposte all'Assessore allo sviluppo economico, perchè questo creerebbe una questione di preminenza tra assessori che sarebbe molto ma molto mal volentieri accettata da alcuni e determinerebbe situazioni di contrasto fra diverse amministrazioni.

Ma, a parte queste considerazioni, la ragione fondamentale, come dicevo poc' anzi, per cui noi siamo contrari alla creazione in linea permanente di un Assessorato per lo sviluppo economico è proprio che esso sottrae competenza al Presidente della Regione, il quale — e questo poi dipende molto dagli uomini, perchè le cornici hanno i valori che hanno, ma fino ad un certo punto — potrebbe anche trovarsi svuotato di ogni autorità. E' questa la ragione fondamentale per cui noi siamo contrari a questa innovazione.

Comprendiamo perfettamente che all'inizio di una nuova attività che si vuole non dico creare ma sottolineare e potenziare siano da prospettarsi e da attuarsi mezzi eccezionali; quindi se si vuole — come è certamente opportuno — potenziare e sottolineare l'attività della programmazione economica ai fini dello sviluppo dell'Isola è accettabile che nella fase iniziale si attuino dei provvedimenti eccezionali; si può anche creare un assessorato, ma si può viceversa chiamare tutti gli assessori a collaborare, a cooperare per la formulazione del piano; si può anche, come già in altri tempi fu fatto in tentativi analoghi, chiamare persone dell'Assemblea o estranee all'Assemblea, che emergono nella vita pubblico o nella vita economica, a mettere insieme le loro esperienze, le loro proposte e le loro idee per la formulazione di un piano. Tutto si può accettare in linea eccezionale e temporanea per la necessità di dare impulso ad una determinata materia, ma non si può — questo è quello che noi pensiamo — introdurre nel sistema un elemento a carattere permanente che porterebbe indubbiamente a urti e a squili-

bri nel funzionamento delle varie amministrazioni regionali e del governo.

Ho detto poco fa che la prima caratteristica della nuova legge è la regolamentazione legislativa della competenza e del numero degli assessorati. Il principio è per noi largamente accettabile ed accettato, poichè — ripeto — condividiamo la speranza che una regolamentazione di questo tipo possa evitare un ripetersi nel futuro di inconvenienti notevoli e gravi come quelli che si sono verificati ad ogni nuova formazione governativa, e che si sono ripercossi talvolta, sul funzionamento dei ramì d'amministrazione che passavano dall'uno all'altro assessorato.

Alle norme attraverso cui tale organizzazione si realizza legislativamente si riallacciano alcuni rilievi che ieri sera sono stati fatti dall'onorevole Trimarchi, il quale in sostanza ha sollevato qualche dubbio sulla coincidenza delle norme di cui all'articolo 2 e all'articolo 3 del nostro disegno di legge con l'articolo 20 dello Statuto.

Ha detto ieri sera l'onorevole Trimarchi che probabilmente la figura degli Assessori e del Presidente della Regione, quale essa viene enucleata da questo disegno di legge, specie per quanto attiene alle loro responsabilità, innova sul contenuto dell'articolo 20. La espressione « innova » è evidentemente usata in senso lato e non nel suo significato tecnico, poichè non è pensabile che con una legge regionale, qualunque essa sia, si possa modificare una norma costituzionale quale è l'articolo 20 dello Statuto, il quale in ogni caso, indipendentemente dal contenuto di questa legge, resta la norma fondamentale alla quale le altre vanno riferite. Questo mi pare ovvio. Quindi, se il contenuto del disegno di legge fosse in contrasto con la norma statutaria, bisognerebbe adeguarlo.

Ora il contrasto si ravviserebbe, secondo lo onorevole Trimarchi, nel fatto che l'articolo 20, al secondo comma, specifica la responsabilità del Presidente della Regione e degli Assessori e la proietta, direi così, verso l'Assemblea da un canto e verso il Governo dello Stato dall'altro, conformemente ai due settori di attività degli assessori richiamati dal primo comma dell'articolo stesso.

Su questo tema anzitutto l'onorevole Trimarchi rilevava che, essendo stata eliminata la figura dell'assessore supplente, gli assessori tutti oggi derivano i loro poteri dalla legge,

e cioè sono forniti di poteri primari. Il che è esatto fino ad un certo punto.

Esatto è, sì, che dieci su dodici assessori, secondo il disegno di legge, in seguito anche alla abolizione della figura dell'assessore supplente, sono forniti di potere primario, sicchè l'atto di preposizione da parte del Presidente della Regione ha un contenuto integrativo, vorrei dire, e non costitutivo della competenza. E' integrativo in quanto fornisce all'organo preesistente il capo, è elemento direttivo che è necessario per il suo funzionamento, ma non è attributivo di competenza all'assessore designato perchè tale competenza deriva dalla legge direttamente. Però questo va bene per dieci assessori...

VARVARO, *Presidente della Commissione*. L'Assemblea non designa un assessore per un determinato ramo; essa elegge gli assessori ma i vari rami di competenza li assegna il Presidente della Regione.

PETTINI. Sì, ma io parlo dell'atto di preposizione del Presidente della Regione; non ho capito l'obiezione dell'onorevole Varvaro. Che l'Assemblea elegga l'assessore e che poi questi debba essere preposto ad una o ad un'altra amministrazione, è pacifico; su questo non c'è contrasto, è così. Ma io mi riferisco allo atto che compie il Presidente della Regione, il quale deve dire ad un assessore: voi andate a dirigere l'assessorato dell'agricoltura o quello dei lavori pubblici. Ora nel sistema precedente, in cui c'erano gli assessori supplenti, questo atto di designazione poteva avere anche un contenuto sostanziale per la determinazione della competenza degli assessori, perchè potendo il Presidente della Regione raggruppare con una certa discrezionalità i rami di amministrazione, era nel suo potere di definire il campo di competenza di ogni assessore. Oggi dopo questa riforma, se essa si attua e gli assessori supplenti scompaiono, i dieci assessori — io non mi occupo per ora dei due assessori alla presidenza — che debbono andare ai dieci assessorati, derivano il loro ambito di competenza dalla legge. Mi pare chiarissimo, non mi pare che ci sia ragione di controversia o di dubbio.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Di mutato c'è solo che il Presidente non può più spostare i rami di amministrazione. In que-

sto appunto abbiamo voluto innovare con il disegno di legge.

PETTINI. Su questo siamo d'accordo. Non lo sto contestando.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Noi abbiamo voluto proprio evitare che l'amministrazione regionale sia sconvolta di volta in volta da esigenze politiche.

PETTINI. E questo desideriamo anche noi; è esatto. E' da un pezzo che lo sosteniamo. Se il Presidente mi avesse ascoltato...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non lo dico in polemica: proprio questo abbiamo voluto.

PETTINI. Esatto, questo, perfettamente; e volendo questo si ottiene che l'atto di preposizione ha soltanto un carattere, come dicevo, integrativo per l'amministrazione ma non costitutivo. Viceversa per i due assessori assegnati alla presidenza — ed è detto espressamente nello stesso disegno di legge nel quale si parla di delega — l'atto di designazione da parte del Presidente della Regione è anche costitutivo della competenza, in quanto quella che viene a ciascuno di essi delegata è una parte della competenza della presidenza.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. E' chiaro.

PETTINI. Quindi la differenza è questa. Quando noi ci opponiamo — faccio una parentesi — alla costituzione di un assessorato autonomo allo sviluppo economico, non significa che noi vogliamo comunque attenuare la importanza della materia e l'intensità dell'attività amministrativa che ad essa bisogna dedicare. Pensiamo tuttavia che quello possa essere uno dei tipici settori in cui il Presidente può utilizzare la collaborazione, (ma dando loro poteri delegati e non riconoscendo loro poteri autonomi e primari derivanti dalla legge) di uno dei due assessori che sono destinati alla presidenza. Questa è la visione che noi abbiamo del problema.

Su questo, quindi, non mi sembra che ci possa essere dubbio. Io dicevo, piuttosto, riferendomi nuovamente a quello che l'onorevole

le Trimarchi aveva osservato ieri sera, che non sembra a me che la mancanza di specificazione nel disegno di legge, circa la direzione della responsabilità dell'Assessore (il disegno di legge, cioè, non specifica se l'assessore sia responsabile verso l'Assemblea o verso il Governo) possa costituire — come, se ho capito bene, l'onorevole Trimarchi temeva — una ragione per vedere volatizzarsi la responsabilità dell'Assessore.

Evidentemente questa norma è riferita anche all'articolo 20, e siccome questo nessuno può modificarlo, la responsabilità dell'Assessore indubbiamente è quale essa è stata profilata, per questa parte, nella carta statutaria. Viceversa l'onorevole Trimarchi aggiungeva che c'è una innovazione nel disegno di legge, in quanto esso parla di una responsabilità collegiale dell'Assessore per gli atti di Governo compiuti dalla Giunta, responsabilità che non è prevista dall'articolo 20 dello Statuto. Questo è un tema che può essere approfondito.

Io non credo che ci sia contrasto tra il contenuto della norma del disegno di legge e lo articolo 20; non credo cioè che da questo richiamo alla responsabilità collegiale per atti di Governo, possa discendere una deformazione della figura giuridica dell'Assessore, quale essa è profilata dall'articolo 20 dello Statuto; ma comunque questo è un tema che può essere approfondito. Viceversa a me pare che lo onorevole Trimarchi abbia additato un difetto nel disegno di legge quando si è riferito al contenuto dell'articolo 2 per quanto riguarda i poteri del Presidente della Regione.

Nell'articolo 2 è detto che « qualora un assessore si assenti o sia impedito, il Presidente ne assume o ne affida ad altro Assessore, in via provvisoria, le funzioni ». Poi continua e dice: « nel caso che l'Assessore cessi, per qualsiasi motivo, dalla carica, ne assume o ne affida ad altro assessore le funzioni, in via provvisoria, fino a quando l'Assemblea non avrà proceduto alla elezione del nuovo assessore ». In altri termini sono due le ipotesi che vengono fatte in questo comma dell'articolo 2. Una, la seconda è che l'Assessore sia cessato dalle sue funzioni. E' appena il caso di dire che quando sopravviene una qualche causa per cui l'assessore viene a mancare all'amministrazione allora l'atto di preposizione, che già si era verificato, viene meno; anzi viene meno la elezione stessa e si deve quindi provvedere ad una sostituzione elettiva dell'asses-

sore, da parte dell'Assemblea; non potendosi in questo caso fermare l'attività dell'amministrazione e venendo meno l'assessore che deriva i suoi poteri dalla legge, il Presidente (non c'è niente di male in questo ma è anzi necessario) assume in proprio questi poteri o li delega temporaneamente anche ad un altro assessore. Questo è spiegabile.

Non spiegabile invece è, a mio modesto avviso, ed anche, credo, ad avviso dell'onorevole Trimarchi, la prima parte dell'articolo. Essa infatti prevede l'ipotesi di una assenza momentanea e cioè non per 24 ore, ma insomma per un certo periodo di tempo. Ora, quando l'assessore esiste e ha già derivato direttamente dalla legge i suoi poteri, in base a quale norma giuridica il Presidente della Regione si può appropriare dei poteri che sono stati già conferiti all'assessore, e per la elezione e soprattutto per il suo atto di preposizione che è tuttora valido e che non può essere ripetuto a danno dell'assessore stesso? Dato che l'assessore c'è ed esiste, in base a quali poteri legalmente riconosciuti il Presidente della Regione si può appropriare delle sue attribuzioni ed eventualmente esercitarle lui o conferirle ad altro assessore?

Io ritengo — e questo mi pare importante, non perché la situazione presenti inconvenienti gravi, ma per l'armonia del disegno di legge — che, nel caso di assenza prolungata dell'assessore, la sua volontà non possa rimanere estranea alla delegazione dei suoi poteri; semmai bisognerà vedere se la delegazione dei poteri che gli spettano per legge, è ammessa, non è ammessa, non è ammissibile; ma io desidero esprimere un concetto (poi si può trovare la formula per attuarlo): a mio parere il passaggio dei poteri dall'assessore temporaneamente assente al Presidente o ad altro assessore, non può prescindere da una manifestazione di volontà dallo stesso assessore assente.

FRANCHINA. E gli atti indispensabili chi li compie?

PETTINI. Non vedo soluzione di continuità, vedo la necessità che l'assessore, prima di allontanarsi, compia questo atto di delega, che del resto il Presidente dovrebbe poi compiere egualmente.

FRANCHINA. *Quod deus avertat!*

PETTINI. Se l'onorevole Franchina mi aves-

se onorato della sua attenzione avrebbe sentito che per la seconda ipotesi prevista dall'articolo io non ho fatto nessuna obiezione, perchè in quel caso viene a mancare l'assessore, viene a mancare la elezione, viene a mancare la preposizione e tutto. Ma qui il caso è molto diverso, poichè si tratta di una assenza temporanea.

Sembra a me di dover completare questi pochi rilievi che faccio a nome mio e del Gruppo, manifestando la mia opinione nettamente contraria a che, nell'accentramento delle opere pubbliche presso l'Assessorato dei lavori pubblici, sia compresa anche la materia dell'agricoltura. La proposta di concentrare anche questa materia presso l'assessorato dei lavori pubblici, suscitò immediatamente notevolissime perplessità in Commissione; ricordo che molti componenti della Commissione stessa non si dichiararono subito contrari alla proposta perchè fu proprio in questo occasione sancito il principio che ognuno di essi sarebbe rimasto libero di manifestare in Aula un parere eventualmente difforme da quello espresso in Commissione. Fu questa la ragione per cui molti di noi non abbiamo insistito dopo aver manifestato i nostri dubbi. Debbo dire però che l'ulteriore esame del problema non ha eliminato o dissipato i dubbi — almeno per quanto riguarda me ed il mio Gruppo — ma li ha anzi confermati e consolidati.

Noi non siamo contrari in linea di massima a questo accentramento, tranne che per il settore dell'agricoltura. Voglio precisare cioè che io non mi pronuncio contro tutti gli spostamenti di competenza che sono stati proposti, ma solo contro questo relativo ai lavori in agricoltura.

Certamente l'aumento di competenza da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici implicherà ponderosi e delicati problemi di organizzazione di uffici; si aumenteranno indubbiamente i comandi e i distacchi, perchè saranno necessari i collegamenti a carattere permanente tra i vari assessorati e quello dei lavori pubblici; però l'esperienza potrà anche dire, come molti temono e come teme l'onorevole Grammatico, che invece di passare sei mesi per fare un lavoro passeranno due anni.

Per quanto riguarda comunque il settore dell'agricoltura mi dichiaro nettamente contrario all'inclusione nella competenza dello Assessorato ai lavori pubblici di questa ma-

teria. Prima di tutto bisogna ricordare che sono passati all'assessorato agricoltura con legge dello Stato tutte le competenze e le attribuzioni che sul piano nazionale sono concentrate nel Ministero dell'agricoltura; col passaggio dei poteri all'assessorato sono stati inoltre designati gli organi che debbono provvedere all'attuazione dell'attività amministrativa nei limiti di questa competenza. Questo non è uno ostacolo insormontabile perchè ogni ordinamento si può cambiare, ma è un elemento da tenere presente perchè esiste un'organizzazione già in atto creata, o non da oggi, per legge; quello però che è più importante ricordare è che insieme alla competenza per le opere e per l'attività amministrativa è passato all'assessorato all'agricoltura il controllo sulla grande quantità di enti e di organismi e istituzioni che operano nel territorio della Regione. Gli Ispettorati e gli istituti vari, che vivono in strettissimo contatto con la terra, sono alle dipendenze dell'assessorato all'agricoltura; e io mi domando come sia pensabile che questi enti possano istaurare utilmente rapporti con organismi diversi da quell'Assessorato.

Molte sono le osservazioni che si possono fare ma io non mi voglio dilungare e mi limito a ricordare la evoluzione che si riscontra negli ordinamenti nazionali in materia di legislazione agraria; indubbiamente si è andato verificando un sempre maggiore accentramento presso il Ministero dell'agricoltura di una quantità di competenze, tra cui molte che prima appartenevano al ministero dei lavori pubblici, sicchè è facile riscontrare un progressivo potenziamento del Ministero dell'agricoltura.

Questa è una evoluzione che non è cominciata da poco tempo ma da decenni e che esprime il consolidarsi di tutto un sistema, soprattutto per quanto riguarda la bonifica integrale; è un orientamento di politica agraria che si è consolidato ormai da decenni e che rappresenta non solo il punto di arrivo di una evoluzione ma anche a sua volta il punto di partenza, come è nella vita che sempre fluisce.

Si postula sempre più nella applicazione di tutte le leggi agrarie la presenza dell'amministrazione dell'agricoltura. Basti pensare ai consorzi di bonifica e alla connessione strettissima che esiste fra la esecuzione delle opere pubbliche e quella delle opere private onde

con il sistema della concessione, affidandosi la programmazione e la progettazione e le esecuzione delle opere ai consorzi di bonifica, la esecuzione stessa viene in sostanza affidata ai privati proprietari i quali, in stretta connessione con la attuazione dell'opera pubblica, danno mano a quelle opere private senza le quali l'opera pubblica resterebbe inutile o non darebbe quei frutti che da essa si attendono nel quadro armonico di un insieme di provvedimenti diretti alla trasformazione dell'ambiente agricolo.

Per queste ragioni e per molte altre che si potrebbero ricordare, la inclusione della materia dell'agricoltura nella competenza dell'assessorato ai lavori pubblici per quanto attiene alla esecuzione delle opere, ci trova contrari.

Sono queste le poche osservazioni che anche a nome del gruppo volevo sottoporre alla attenzione benevola dell'Assemblea; mi riservo poi eventuali interventi durante il corso della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, malgrado le ragioni generali e superiori che dovrebbero spingermi a estraniarmi dal dibattito in corso, e cioè malgrado la anormalità dell'attuale situazione parlamentare siciliana già da noi rilevata nella seduta del 23 maggio, mi sento in dovere di partecipare a questa interessantissima discussione generale sul disegno di legge sull'ordinamento del Governo e della amministrazione centrale della Regione.

E' troppo importante e, direi, vitale la materia trattata in questo disegno di legge e non posso non insistere sui validi motivi che mi hanno spinto a chiedere la sospensione di ogni attività legislativa dell'Assemblea regionale fino a quando la normalità non venga restituita e cioè fino a quando non si ristabilisca quel che il regime democratico impone nella vita parlamentare: la esistenza di un complesso governativo fondato su una sufficiente maggioranza che gli dia la fiducia.

Tralascio quindi l'argomento della indispensabilità di discutere una proposta di legge, specie se di iniziativa del Governo, con un governo che riscuota la fiducia di una maggioranza governativa; dichiaro però che la

nostra attività legislativa da vario tempo è vanificata e frustrata da un governo sostenuto da una maggioranza palesemente inconsistente e inesistente. Questo è un fatto di gravità così eccezionale che non può non essere rilevato dai colleghi e non essere fatto rilevare da me. Lascio poi a voi giudicare come sia stato strano e rischioso per noi l'avere intrapreso la discussione di un così importante disegno di legge che, come già detto, è anche di iniziativa governativa, senza un Governo valido nel senso voluto dal regime parlamentare, che fa legittimo il Governo solamente quando esso gode della manifesta fiducia di una maggioranza.

Premesse queste considerazioni che puntualizzano il momento in cui discutiamo questa proposta di legge, che finalmente tende a regolamentare ciò che necessariamente allo inizio trasse origine da improvvisazioni in un istituto nuovo quale era quello dell'Autonomia e della Regione, dobbiamo convenire che oggi è tempo di discutere questo disegno di legge che non è suscettibile di ulteriori rinvii, dati gli inconvenienti intervenuti nella composizione dei vari governi succedutisi e degli uffici dell'amministrazione centrale della Regione. Tre governi compreso il mio, e cioè quello di Alessi, quello di La Loggia e quello mio, in date remote e recenti (il 10 ottobre 1955 e il 10 luglio 1956 quello dell'onorevole Alessi, il 16 aprile 1957 quello dell'onorevole La Loggia e l'11 marzo 1959 quello da me presieduto), hanno avvertito la necessità di definire l'ordinamento della Regione; ciò premesso, e rilevato che questo prova la maturità alla quale è pervenuto il problema per una seria ed organica soluzione, debbo però precisare che soltanto la Commissione parlamentare attuale ha degnato di esame progetti di legge così importanti come quello che abbiamo in corso di discussione.

La Commissione parlamentare della terza legislatura non licenziò mai un testo per le tre proposte presentate dai vari Governi Alessi, La Loggia e Milazzo; il merito della discussione di un testo e di una relazione quale quella fattaci l'altro ieri sera dall'onorevole Tuccari, spetta alla prima Commissione di questa quarta legislatura presieduta dall'onorevole Varvaro.

Onorevoli Colleghi, non è male ricordare le vicende relative ai nostri lavori parlamentari.

**Presidenza del Vice Presidente
SEMINARA**

Eravamo in un periodo, specialmente durante la terza legislatura, in cui a piacimento di un Presidente di Comissione si poteva attendere per quattro anni senza neppure vedere messo in discussione in Commissione un determinato progetto che non piaceva che fosse discusso.

Premesso e ricordato tutto questo, passo a dichiarare che tanto io quanto il mio gruppo voteremo a favore del passaggio alla discussione degli articoli, in merito ai quali formuliamo però le più ampie riserve per il testo presentato dalla Commissione. Riserve per le quali non spendo parola dato l'orario, determinate dalla necessità di modificare qualche cosa che effettivamente non va, in un testo che attiene alla regolamentazione ed all'ordinamento della vita della nostra Regione.

Indipendentemente però dalle riserve che ci spingeranno ad intervenire e a presentare emendamenti, ci preme dichiararne e formularne una di carattere generale sul movente manifestamente dimostrato dal Governo D'Angelo nel presentare questo disegno di legge.

Nel dare atto ed anche merito al Governo della sua insistenza nello spingere l'Assemblea regionale a trattare il vitale argomento (e questo atto lo rendo e questo merito lo attribuisco al Governo che veramente è stato insistente e in diverse occasioni ha mostrato che c'era una proposta di legge da non pretermettere e da discutere, per la sua importanza, prima delle altre), non possiamo non reagire al pensiero riportato da tanta stampa che rimpicciolisce l'importanza della discussione, alla quale si vorrebbe assegnare una finalità sedativa e riempitiva e cioè quella di impedire altre più scabrose ed impegnative discussioni.

Nessuno potrà smentire che la stampa abbia dato questo carattere alla discussione e che in molti alberghi il pensiero che questo disegno di legge oggi lo si voglia esaminare proprio con finalità sedativa e riempitiva. Comunque, io protesto formalmente contro questa attribuita finalità perché rimpicciolisce di molto l'importanza della discussione.

Si vorrebbe anche assegnare alla discussione un altro compito contingente e più

piccolo e più basso ancora, quale sarebbe quello di fare servire l'approvazione di questo ordinamento come motivo di sistemazione di colleghi, di componenti del Governo per un eventuale rimpasto. Questo mi dispiace e dispiace a noi tutti del Gruppo cristiano sociale, perché effettivamente la discussione merita in sè e per sè di avere attribuita una importanza che supera la contingenza e tanto più un sospetto di questa specie, che ripeto, aleggia nelle menti, aleggia nel pensiero di qualcuno di noi e che soprattutto, purtroppo, è stato fatto rilevare dalla stampa.

Preferiamo estraniare la discussione in corso dalle necessità attuali del Governo, per mantenerci nel generale, facendo tesoro di una esperienza ormai quindicennale di attività governativa ed amministrativa regionale. Preferiamo elevare la discussione portandola alla ricerca del migliore regolamento della vita della Regione e di quanto può ovviare ai numerosi inconvenienti riscontrati nella vita regionale trascorsa.

Prima di esaurire questo mio breve intervento in sede di discussione generale del disegno di legge: « Attribuzioni del Governo e ordinamento della amministrazione centrale della Regione », mi preme avvertire che in questo delicato argomento occorre allontanarci dal lieto metodo tutto nostro e, permettetemi che lo dica, tutto italiano, di creare e di perpetuare sempre stati di irresponsabilità e di impunitività e di persistenza amministrativa nel mediocre e nel peccaminoso. Siamo specialisti in materia!

L'onorevole Varvaro tante volte ci ha messo in evidenza per esempio uno stato paradossale e una situazione stranissima in cui si può vivere solamente in Italia e in Sicilia. e cioè la impunitività dei nostri Assessori. del nostro Governo — ricordiamole certe cose e ricordiamole proprio in occasione della discussione generale di questo disegno di legge —; proprio noi ci troviamo nella situazione tipica italiana che vuole sempre gli uomini di governo esenti da responsabilità e da eventuali giuste punizioni.

Su questo non ho bisogno di intrattenermi. Forse qualcuno della stampa potrà restare meravigliato che io accenni a questo sistema dichiarandolo tutto nostro, e cioè tipicamente italiano, ma in effetti si tratta di cose che io non devo certo sudare per dimostrarle, perché a dimostrarle basterebbe il fatto della

condizione in cui si trovano il nostro Presidente e il nostro Governo per la non costituzione dell'Alta Corte. In altri luoghi in altre sedi questo provocherebbe non so quali conseguenze; qui invece ci siamo assuefatti, e in Italia l'assuefazione alle situazioni più assurde è tale che può rendere tranquilli anche quando si ha la dinamite sotto. Questo esempio classico lo ho voluto soltanto accennare, ma l'ho voluto accennare perché in questo disegno di legge noi apportiamo quelle modifiche che una volta tanto ci differenzieranno da coloro che sempre hanno voluto creare elementi di irresponsabilità e di impunitività.

In Italia nulla va bene. Lo dico dopo una serie di scandali di ambito più o meno ridotto (Fiumicino, penicillina, etc.) ma di vastità eccezionale, che naturalmente non hanno avuto alcun seguito; neppure se ne continua a parlare perché effettivamente è uso in Italia di lasciare tutto senza conseguenze e per di più senza punizioni. Quindi in Italia nulla va bene, perché non vige il giusto metodo del « chi rompe, chi sbaglia, paga ». Questo è il sistema che vige tra i popoli civili, ed è il solo che possa garantire normale e buon andamento amministrativo; è il sistema che non si vuole adottare mai in Italia e che noi invece dovremo fermamente sostenere approvando questo disegno di legge che ha importanza vitale per la vita della nostra Regione. Prevale sempre da noi, il sistema del dolce tacere (Dante diceva « il tacere è bello », ma da noi, oltre che bello, è anche dolce) e del giocare a nascondino perpetuando sistemi e metodi per lo meno discutibili.

Senza responsabilità e senza punizione non può migliorarsi ordinamento alcuno. Poc'anzi — cinque o sei minuti fa — ascoltavo un dolce colloquio tra l'onorevole Pettini e il Presidente D'Angelo sul fatto che non bisogna parlare di revoca di mandato; e l'onorevole D'Angelo arrivava al concetto che era giusto sottrarre alle alterne vicende della politica il mantenimento o meno di un mandato. Io per esperienza personale mi sono servito della revoca del mandato e, credetelo pure, non avrei potuto tirare avanti se non la avessi applicata. Lo sto dicendo *per incidens*.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Ma il Presidente non ha detto di no per la revoca; è l'onorevole Pettini che lo ha detto.

MILAZZO. Invece questa della revoca è una misura che assolutamente va tenuta presente, perché senza la facoltà repressiva, cari colleghi, non c'è assolutamente possibilità di tirare avanti.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Ma il Presidente ha detto di sì.

MILAZZO. Io non richiamavo il Presidente della Regione; lo licevo solo per l'esperienza che ho fatto. Ricordavo quello che ha sofferto l'Amministrazione regionale. Tutti possono fare ciò che vogliono quando non c'è mezzo o strumento alcuno per reprimere, per prevenire e naturalmente per punire. Senza la responsabilità e senza la punizione non può migliorarsi ordinamento alcuno. Che dire del pressante appello che viene fatto a noi per la necessità di cambiare rotta e di porre rimedio a cose che effettivamente tanto bene non vanno? Bisognerà meditare su questo tema allo inizio e alla fine della discussione del disegno di legge in questione: la pubblica amministrazione può andare bene ed essere garantita solo dal timore. Giusto siamo in Sicilia (dato che mi si attribuiscono sempre i motti sapienti del passato che sono i soli che rendono interessanti, caso mai, il mio intervento) giusto in Sicilia, laddove è sana norma ed è saggio motto il dire che « *u timuri guarda 'a vigna* ». E' il timore soltanto che garantisce da abusi e da cose disdicevoli nell'amministrazione.

C'è nel disegno di legge una proposta di responsabilità teorica — mi lasci dire l'onorevole Varvaro — e cioè una proposta platonica, inconcludente, all'articolo 3. Tra le preziosità di questo progetto di legge che pur contiene tante cose interessanti ed approvabili per ogni verso, ho letto qualche cosa che mi ha riportato a quel testo di lettura amena, quale per certi versi può definirsi la Costituzione.

Per esempio, si dice che la responsabilità degli assessori è individuale e collegiale. Affermazione, questa, gratuita, affermazione che potrebbe essere un enunciazione filosofico-morale, come nella Costituzione si dice che il paesaggio va rispettato e come vi si dicono tante altre cose che non trovano applicazione alcuna.

Io vorrei domandare ai colleghi della Com-

missione, se non hanno pensato, quando hanno inserito questo inciso sulla responsabilità collegiale e individuale degli assessori, che specialmente nel nostro ambiente non occorre soltanto l'enunciato ma occorre lo strumento, che cioè bisogna accompagnare l'enunciato con uno strumento valido che possa consentire di intervenire, di punire e reprimere.

Anche qui vi elogio per averci pensato; ma avete pensato al principio e non a quello che è necessario predisporre per farlo applicare.

Io ho una tesi in materia di fiducia collegiale e di fiducia singola. Da due o tre legislature, reiteratamente e invano, ho sempre sostenuto la necessità di distinguere nel nostro ordinamento tra crisi politica, che una volta tanto si deve ammettere per tutto il collegio del Governo....

ROMANO BATTAGLIA. Non ce ne sono più.

MILAZZO. ...e crisi assessoriali che sono ben altra cosa. Ho messo in evidenza che lo Assessore della Regione siciliana si è trincerato sempre dietro questo detto: *simul cadimus, cadiamo insieme*. Anche quando questo singolo imperversasse con la peggiore amministrazione, sarebbe coperto sotto il cosiddetto « manto di Maria », il manto protettore, perché dice: *simul cadimus*.

Signori miei, non è possibile continuare in questo modo; e vengo questa volta a sostenere qui alla tribuna questa mia tesi che ho sussurrato tante volte ai colleghi, perché effettivamente da noi deve adottarsi la distinzione tra la « Crisi » con la « C » maiuscola, e cioè politica e collegiale e le « crisi » con la « c » minuscola che riguardano le singole persone preposte ai vari settori dell'amministrazione regionale.

Lo dico anche con la forza che mi deriva da una esperienza personale di ben quattordici o quindici anni di vissuta vita regionale, lo dico perché sento di esprimere una necessità che potrei definire indilazionabile.

L'esigenza di distinguere la fiducia collegiale dalla fiducia singola si può tradurre in pratica attraverso una proposta che io ho fatto. Leggo quanto ebbi a dire, invano, il 16 dicembre del 1960: « Si impone una modifica al Regolamento che ammetta la mozione di « sfiducia anche verso i singoli Assessori. Questo riuscirà salutare ai fini della vita regionale attualmente frazionata in compartimenti impenetrabili che non rispondono né al Presidente né all'Assemblea. Avremmo le crisi assessoriali o crisi singole, con carattere amministrativo, e quelle politiche, presidenziali e di Giunte di governo. Alle mozioni di fiducia al Governo nel suo complesso si aggiungeranno quelle per i singoli Assessori ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento, peraltro modificato nella seduta del 30 ottobre 1955 con la soppressione del voto segreto ».

Ed io magari accedo alla tesi di mantenere il voto aperto per la fiducia collegiale verso il Governo, accedo all'idea che politicamente in tal caso si debbano esprimere i gruppi, i partiti.

Pur mantenendo le mie convinzioni e continuando a polemizzare contro quanto di esiziale possano compiere in Italia i partiti, amo ammetto che ci sia questa distinzione e che si continui ad applicare l'articolo 147 modificato che prescrive il voto aperto di fiducia per il Presidente e per il governo nella sua collegialità; sostengo però che finalmente, per perfezionare l'andamento della nostra amministrazione regionale, l'Assessore deve poter essere colpito da un voto di sfiducia particolare e relativo ai singoli atti amministrativi che ha compiuto e che questo voto, per essere pienamente di fiducia o meno, debba essere espresso segretamente.

Ah, cari colleghi, se si fosse fatto così, tutto sarebbe stato diverso! Spesso il Governo nel suo insieme subisce delle imputazioni senza sua colpa, per materie in cui la responsabilità è del singolo Assessore.

Quanto è pietoso lo spettacolo del così detto potere ispettivo dell'Assemblea! Lo sapete a che cosa esso si riduce? A fare una interrogazione più per fini esterni che per fini interni, a pubblicare questa interrogazione — o interpellanza o mozione —; poi ad una trattazione che spesso risente dello stile burocratico dei direttori degli Assessorati; infine si arriva al classico invito del Presidente all'interpellante, o all'interrogante, perché brevemente dichiari se è soddisfatto o non soddisfatto.

Ma cari colleghi dobbiamo pure dirlo chiaro e sincero: è mai possibile parlare di potere ispettivo quando esso si riduce a questo?! Non c'è niente di male. Senza coinvolgere il Governo nel suo complesso, io, che accuso un de-

terminato assessore per un determinato atto amministrativo, devo poterlo inchiodare alla sua responsabilità, non platonicamente, non teoricamente, ma attraverso un voto di sfiducia o di fiducia che mi dia la possibilità di privare il collegio governativo di un individuo che ha male operato, facendo così anche un richiamo per gli altri.

Tutta la nostra vita regionale ha peccato in conseguenza di questo stato di irresponsabilità che io ho compendiato nella frase che immagino venga pronunciata dall'assessore più spregiudicato: « *simul cadimus*; hai voglia di parlare, io resto lo stesso anche quando mi bolli per un determinato atto amministrativo perché puoi farlo soltanto in senso teorico in Assemblea ».

In una amministrazione più controllata e più responsabile, come deve essere quella regionale, si impone questa riforma salutare per la vita siciliana. Senza di essa non potrà averci una buona attività amministrativa; ed allo stato essa è sospettata di faziosità e, quanto meno, di particolarismo. Dobbiamo sollevare la vita amministrativa della Regione dal basso giudizio che riscuote nell'opinione pubblica ed in quella nostra, come dobbiamo specificamente constatare anche per le stesse limitazioni imposte nelle leggi con assegnazioni capitarie per fondi di lavori pubblici.

Noi spesse volte, in sede di stanziamenti di fondi affidati all'assessore ai lavori pubblici, allo scopo di poterlo seguire e controllare siamo arrivati niente di meno che ad includere nella legge una norma che complica molto la amministrazione di ogni ramo, e specialmente del delicato ramo a cui è preposto quell'assessore, e cioè la norma dell'assegnazione delle somme *pro-capite*; sono stato io ad iniziare anche questo sistema; e lo abbiamo instaurato per il fatto che l'Assessore sfugge a ogni controllo, e noi ci dobbiamo sbizzarrire nel trovare mezzi idonei per costringerlo a sottostare a determinate misure ed a seguire determinati binari.

Queste limitazioni, come anche quella per le trattative private, sono prove evidenti di questo giudizio che noi stessi diamo, poiché quando variamo una nuova legge teniamo sempre ad includere qualche norma che serva a limitare la discrezionalità dell'Assessore interessato. Queste cautele che spesso si rivelano di impaccio nell'attuazione delle leggi non sarebbero più necessarie quando si fosse sicuri di

poder direttamente criticare o reprimere le azioni di un assessore o di poterne causare le dimissioni dal Governo.

Cerchiamo di essere quelli che dobbiamo essere, restringendo la politica annullatrice della responsabilità amministrativa al ristretto campo della fiducia al complesso governativo rappresentato dal Presidente. Resti la possibilità della fiducia o meno al Governo nel suo complesso con una votazione anche aperta. Io non sono per i voti di fiducia espressi in maniera palese, ma in questo campo la distinzione posso anche ammetterla. Però, senza controlli, correzioni, pressioni ed anche punizioni, non vi è possibilità di buon andamento e di raddrizzamento dell'amministrazione.

E' urgente correggere quello che è divenuto un andazzo e minaccia di determinare la caduta dell'Istituto.

Questo dicevo il 16 dicembre ed è ancora di attualità; ed è per questo che vi ho tediato un istante nel rileggere le poche righe che richiamano questo ammonimento che ho fatto allora. Evidentemente, non è nel testo di questo disegno di legge che la norma si può inserire, ma soltanto in sede di emendamento all'articolo 147 del regolamento. A questo proposito io non mi sono limitato soltanto a parlare, ma il 23 marzo 1961 ho presentato il mio progetto al Presidente dell'Assemblea nella sua qualità di Presidente della Commissione per il regolamento; però finora non ho avuto risposta; anzi il 5 febbraio del 1962 ho creduto opportuno (vi leggo quanto ho scritto al Presidente) di richiamare la sua attenzione in questi termini:

« Onorevole Presidente, il 23 marzo 1961 fu da me presentata alla Vostra signoria onorevole una proposta di riforma dell'articolo 147 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, tendente ad ottenere che mediante mozione di fiducia o di sfiducia rivolta ad un singolo componente del Governo regionale l'Assemblea potesse scevere il proprio giudizio sull'operato amministrativo del titolare di un singolo ramo della amministrazione, dalla fiducia dichiarata alla formazione della Giunta. Nel richiamare alla sua benevola attenzione il contenuto della relazione con la quale si raccomanda l'esame del progetto di emendamenti non aggiungerò agli argomenti in essa trattati se

« non la considerazione sulla ingiudicabilità degli Assessori funzionanti derivante dalla non funzionalità dell'Alta Corte ».

E così continuavo, chiedendo al Presidente che volesse accelerare la trattazione dello argomento.

Faccio male, in occasione della discussione generale sul disegno di legge in corso, a richiamarmi a questo? Per me l'ordinamento che si va ad approvare non vale affatto se non è contemporaneamente accompagnato dall'approvazione della riforma del regolamento; è solo dalla riforma del regolamento che tutta l'amministrazione risentirà un vantaggio, poichè in tal modo gli assessori saranno messi in condizioni di precisata responsabilità e non solo dovranno rispondere al così detto teorico potere ispettivo dell'Assemblea, ma saranno costretti a correggere effettivamente certi cattivi andamenti o andazzi che si sono determinati nei vari settori dell'amministrazione, facendo fiorire la amministrazione regionale in ben altro modo che in quello che attualmente ci è dato di vedere.

Lo dico, ripeto, senza nessun richiamo specifico al passato o allo stato attuale nei riguardi dei singoli assessori; lo dico per il bene della Regione — e ci insisto, e vorrei che il Presidente Seminara facesse cenno del contenuto di questo mio intervento al Presidente Stagno d'Alcontres —: non è supponibile che questa legge non sia immediatamente seguita dalla approvazione della riforma del regolamento che si riduce soltanto a questo: l'articolo 147 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana è modificato come appresso: alla parola « al Governo » si aggiungono le parole « nella sua entità collegiale ». Ciò per quanto riguarda il voto aperto. Si aggiunga poi il seguente comma: « Le mozioni di fiducia e di sfiducia rivolte verso un singolo componente del Governo vanno votate per scrutinio segreto ai sensi dell'articolo 117, ultimo comma ».

Non vi sembri esagerata la mia insistenza su questo tema; avrei potuto restringere il mio intervento soltanto a questo richiamo. E potrei dire che farmaco sicuro come questo non c'è per potere raddrizzare le « gambe storte » come attualmente le ha l'amministrazione regionale.

Non mi fermo ulteriormente su questi concetti per non sminuire quanto ho già dichiarato e che è presente alla vostra attenzione e

non può non trovare accoglimento in menti suscettibili di considerazioni e di rimedi onesti. Ho letto già quanto valeva a documentare come io sia rimasto sempre coerente a questo principio.

La caduta della provvida e salutare autonomia nella disistima e nel disprezzo generale non credo che possa essere in altro modo arrestata: c'è un solo rimedio ed è quello di modificare un certo andazzo. Ci pensa tutta la stampa nazionale, la stampa governativa, la stampa di opposizione al governo nazionale, la stampa confindustriale, ci pensa tutta la stampa dei vari « giuristi » d'Italia, che vogliono fare sfoggio di dottrina, costituzionale, a mettere in derisione e in disprezzo la nostra autonomia. Ma noi abbiamo tutto il dovere di difenderla facendo in modo che nel momento presente, in cui si assiste a questa incalzante canea anti autonomista, si approvino per lo meno dei provvedimenti da cui si veda che siamo ravveduti e che vogliamo riparare. Ad accelerare, ad accrescere questa esigenza basta il contenuto di certa stampa.

Io dovrei addentrarmi in qualche altro tema sempre di carattere generale, ma quando si tocca un tasto così importante e così delicato come quello che ho toccato non è il caso di aggiungere altre considerazioni, nonostante che — come si è potuto vedere dall'intervento dell'onorevole Pettini — ci siano mille ragioni di richiamo. Le farò rilevare nel momento opportuno, anche perchè ho visto che la Commissione, lodevolmente, si mostra compresa di certe necessità. Accennerò soltanto all'argomento più grosso, quello che riguarda certe distinzioni che è necessario conservare. Anzi, io non vorrei usare il termine « distinzione » al plurale, ma al singolare. Una distinzione va fatta. Il Governo prima e la Commissione dopo trovano opportuno che nel momento presente, nel raddrizzamento che si vuole fare col nuovo ordinamento, si unifichi la esecuzione delle opere pubbliche. E' un concetto esattissimo; non posso non dichiararmi d'accordo proprio io che l'ho sempre sostenuto.

Nel mio periodo di assessorato all'igiene e sanità, potei esperimentare quanto fosse opportuno il criterio della distinzione tra gli assessorati programmanti e l'assessorato unico eseguente le opere programmate dagli altri assessorati. L'assessorato della sanità stabilisce di fare un convalescenzario od altra opera, ma non è giusto che se ne occupi più poi-

ch'ha finito il suo compito quando ha stabilito quel che si deve costruire, dove si deve costruire, l'entità di ciò che si deve costruire. Dopo, l'esecuzione spetta veramente ad un solo assessorato. In questo come in altri campi, quale, per esempio, quello del turismo, abbiamo esempi veramente non troppo encimabili, di assessorati che non hanno fatto neanche le ossa, al fine di mettere su delle opere che teoricamente possano giustificare la direzione di esse. Il che determina poi altri interventi che sono facili da giustificare; e sono interventi di professionisti privati i quali vengono investiti di poteri maggiori di quelli che si possono loro attribuire, a parte il fatto che sono costosi.

Quindi unicità di esecuzione, molteplicità e varietà di determinazioni: sono d'accordo. Però debbo qui fare una eccezione — e per questo ho detto « distinzione » al singolare — per l'amministrazione dell'agricoltura. Non lo dico perchè ho avuto pratica in quello assessorato forse per tre o quattro volte nella mia attività assessoriale, ma lo dico spassionatamente; lo dico in riferimento a ciò che forse voi non avete considerato. L'Assessorato della agricoltura è il solo che ha goduto di un trampasso di poteri fin dal 17 aprile del 1948. E' il solo che vive di vita propria (certo alla maniera italiana; non mi fate aprire parentesi perchè a giustificare questo mio giudizio basterebbe il fatto che il personale è diretto dall'assessore ai fini valutativi della carriera, sulla quale però c'è il Consiglio di amministrazione di Roma che decide. Questa è solo una parentesi) e relativamente resta libero e ha veramente potestà esclusiva nelle determinazioni. Non può prescindere da un richiamo a tutto un complesso nazionale questo assessorato nostro dell'agricoltura, e bisogna tener presente che la bonifica e altri rami della sua attività sono regolati a Roma indipendentemente dal Ministro dei lavori pubblici.

Così stando le cose non è il caso di mutare, anche perchè non ce ne è un motivo speciale: nel campo dell'agricoltura voi sapete che i lavori vengono affidati a enti concessionari; lo assessorato non esegue mai per conto suo (sono osservazioni che sto facendo e che poi potranno trovare ulteriore sviluppo) ma agisce attraverso consorzi di bonifica, attraverso lo E.R.A.S. e non so attraverso quali altri enti. Anzi la ragione di vita (sentite quest'altra ragione di carattere pratico) dei vari consorzi

di bonifica — saranno 22, 23 o 24 in Sicilia — sta proprio in una percentuale che viene assegnata nel corso dei lavori ai consorzi stessi perchè possano redigere il progetto e accudire a tutta quanta la esecuzione dell'opera. Queste ragioni di carattere generale, onorevole Varvaro, fondate sul riferimento che faccio sia a tradizioni e attualità dello Stato, che a tradizioni dell'assessorato dell'agricoltura, dovrebbe portarci a fare questa sola distinzione; invece per il resto effettivamente va bene la unificazione ed il concetto dell'unico esecutore e dei diversi programmati va lasciato fermo.

Ci sarebbero ancora da fare altre osservazioni di carattere generale, sulle quali io non ho potuto soffermarmi troppo. Per esempio, per quanto riguarda la grande branca dell'attività dell'Assessorato per l'agricoltura vi sono dei compiti che sono stati affidati all'Assessorato alla sanità e che ad esso non possono essere affidati, — non è il caso che io mi ci soffermi — perchè hanno riflesso economico ed agricolo. Comunque si vede chiaramente il lodevole fine della Commissione nel fare queste assegnazioni. Le ha fatte con lo scopo e nel presupposto che la Sanità potesse rispondere in pieno per questa attività; ma allo stato delle cose è meglio continuare facendo dipendere queste attività dall'Assessorato all'agricoltura piuttosto che rivolgersi ad un assessorato che per altro non mi risulta a tal fine adeguatamente attrezzato.

Una volta tanto lasciatemi andare alla parte figurativa: l'assessorato va chiamato per l'igiene e la sanità e la ragione è chiara: la sanità è uno stato di benessere corporeo che noi vorremmo e vogliamo nel nostro popolo, ma in effetti la sanità non è che l'effetto dell'azione che l'Assessorato è tenuto a svolgere mediante la pratica dell'igiene. L'Assessorato però deve soprattutto praticare l'igiene, ragion per cui se si dovesse scegliere fra i due termini, dovrebbe chiamarsi assessorato allo igiene piuttosto che assessorato alla sanità. Ma è meglio continuare a definirlo assessorato all'igiene e sanità, perchè se no daremmo troppo risalto a quella che dovrebbe essere la attività dell'Assessorato.

Con queste riserve, con quella riserva grossa che più di tutti mi preme e che è quella di rendere colpibile il titolare della singola amministrazione, io termino ringraziando la prima commissione, presieduta dall'onorevole

Varvaro, che ci ha reso possibile di vedere comparire nell'ordine del giorno di questa Assemblea un progetto di ordinamento regionale, giacchè nel passato, per quanti tentativi fossero stati fatti da me personalmente, dall'onorevole Alessi e dall'onorevole La Loggia, non ci fu neppure questa possibilità. Questo è un fatto che dimostra come sia matura in noi tutti l'idea e la convinzione di varare questo regolamento. Mi auguro, sia pure con le riserve che ho fatto perchè la trattazione ha luogo con un Governo che non ha una base effettiva, che questa discussione non venga ad essere vanificata, come lo furono la lunga discussione per le variazioni di bilancio e la lunga discussione per i danni all'agrumicoltura, che finirono con nulla di fatto. Che non avvenga anche per questa delicatissima, importante proposta di legge di girare a vuoto! E' invece necessario che noi arriviamo a conclusioni tali che possano veramente correggere quanto fummo costretti ad improvvisare nei quindici anni trascorsi, puntualizzando soprattutto le responsabilità di coloro che si riconoscessero inadempienti e non rispondenti ai criteri delle leggi che sono chiamati ad applicare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi sono iscritti a parlare gli onorevoli La Loggia, Franchina e Varvaro — che dovrà indubbiamente parlare per ultimo nella sua qualità di Presidente della Commissione —; La Terza e Lanza. Considerata l'ora tarda, penso che sia il caso di rinviare la seduta.

La seduta è rinviata a lunedì 28 giugno alle ore 17,30 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento delle interpellanze:

Numero 343 dell'onorevole Trimarchi;

Numero 351 dell'onorevole Crescimanno.

C. — Interrogazioni, relativamente alla rubrica: «Agricoltura, bonifica, foreste, rimboschimenti ed economia montana», Interpellanze, Mozioni (secondo l'Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).

D. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

5) « Modifica al secondo comma dello articolo 2 della legge 20 gennaio 1961, n. 7 » (582) (*Imprese armatoriali*);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzi e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla tenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

13) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

17) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

18) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

19) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

20) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

21) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

22) « Costituzione del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166) « Contributo in favore del Centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia » (188);

23) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania (300);

24) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria dell'Università di Palermo » (305);

25) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S.

Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

26) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

27) « Disposizione per il riordino dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137) « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143) « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192) « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

28) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Seguito*);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - D'Inviesto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Cli-*

nica urologica dell'Università di Palermo - Zone industriali);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un "Centro per il calcolo e sue applicazioni" per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (*Provvedimenti in favore dei Comuni della Sicilia*);

42) « Provvedimenti per lo sbaracramento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 (275) (*Contributo*

per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania);

44) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

45) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85, (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

46) « Norme sui patti agrari » (544);

47) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1 aprile 1955, n. 21, concernente l'ordinamento dei Patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);

48) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il Manicomio giudiziario "Vittorio Madia" di Barcellona Pozzo di Gotto » (270).

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO